

MARIANUM
PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA

TIZIANO CIVIERO

LE RIFORME NELLA STORIA DEI SERVI

L'OSSERVANZA ITALIANA DEI SERVI (1440-1570)

<http://digilander.libero.it/storiadellachiesaarm>

Roma 2009-2010

1. CONTENUTO

1. Contenuto	2
2. Premessa	3
3. Bibliografia	4
4. Riforma	6
5. Riformenellavitareligiosa	11
6. L'Osservanza italiana dei Servi	19
7. Cronologia	25
8. Struttura della Congregazione	36
9. La <i>Tabula Palmitum</i> : i Capitoli e i Vicari generali dell'Osservanza	38
10. Storia della Congregazione:	43
11. La vita in una comunità dell'Osservanza	44

Abbreviazioni:

OSM	Ordine dei Servi di Maria
MS	Monte Senario
Osservanza	Congregazione dell'Osservanza italiana dei Servi Il fenomeno dell' Osservanza nella Chiesa
E. IV°	Papa Eugenio IV (1431-1447)
N., NN.	Numero, Numeri
Età d. Riforme	[>1350-1648] (Riforme particolari, Riforma Luterana, Riforma Cattolica [Concilio di Trento, 1545-1563])

2. PREMESSA

In due NN. dei *Quaderni di Monte Senario*, il 4 e il 5, pubblicati negli anni '80 del Novecento, sono contenuti due miei saggi sulla Congregazione dell'Osservanza: in due tappe ho tracciato la storia generale della Congregazione. Nel N. 4, pp. 18-20, ho richiamato il fenomeno dell'Osservanza in seno alla Chiesa nei secoli XV-XVI (1400-1500). Ora li ho riassunti insieme nella presente pubblicazione on line, aggiungendo una parziale, ma essenziale, *Bibliografia*, un capitolo dedicato alla vita delle comunità osservanti, tratti dalla mia tesi di laurea su Rovato e soprattutto una *Cronologia* generale della Congregazione, dal 1430 al 1570. Ho aggiunto gli aggiornamenti necessari, circa la natura e le caratteristiche dell'Osservanza, una analisi del primo periodo della Congregazione e una serie di considerazioni sui Vicari generali della stessa. Infine, ho inquadrato il discorso sull'Osservanza nel più ampio quadro delle riforme della storia dei Servi di Maria: mi è sembrato più logico procedere in questo modo, facendo così vedere che essa è un tassello, importante, del più grande mosaico del rinnovamento della vita religiosa servitana.

L'albero della vite del Senario è rimasto schizzato a mano: così mi sembra più caratteristico e più percepibile dall'occhio degli studenti.

Buona lettura!

prof. tiziano civiero

3. BIBLIOGRAFIA

FONTI :

1. ALBRIZZI F., [Fra Filippo da Mantova], *Institutio Congregationis Fratrum Servorum Beatae Mariae Observantium*, [abbrev. *Institutio...*], in *Monumenta Ordinis Servorum*, III, Bruxelles 1899, 80-96 [traduzione: *Fondazione della Congregazione dei Frati Servi della Beata Vergine Maria Osservanti*].
[Traduzione: *Inizio della Congregazione dei Servi della Beata Vergine Osservanti*, a cura di P. DI DOMENICO, in *Fonti storico-spirituali dei Servi di santa Maria, III/2, dal 1496 al 1623*, 203-225].
E' l'unica fonte storiografica, oltre alla *Tabula Palmitum*, a stampa sulla storia della Congregazione dell'Osservanza.
Trattandosi di una breve storia della stessa, e non solo della sua fondazione, si potrebbe tradurre anche con *Storia della Congregazione...*, ma nella storiografia servitana è stata tramandata semplicemente con il nome di *Institutio*. E' dunque una storia generale.
2. *Tabula Palmitum Fratrum Servorum Beatae Mariae de observantia*, s.l., 1564, pubblicata integralmente, e per la prima volta nella sua storia, in CIVIERO T., *La SS. Annunciata di Rovato...*, Roma 1992, 253-260. E' la lista dei Capitoli generali, con il rispettivo luogo di celebrazione, e dei Vicari generali dell'Osservanza italiana dei Servi. L'unico Catalogo presso che completo dei Capitoli e dei Vicari generali dell'Osservanza.
3. *Constitutiones Congregationis Servorum Beatae Mariae Observantium*, in *Monumenta O.S.M.*, III, Bruxelles 1899, 10-50 [19-50].
Fonte legislativa, preziosa per la spiritualità e lo stile di vita, proprio degli Osservanti. Sostanzialmente si tratta delle *Constitutiones Antiquae* dell'O.S.M., adattate alla circostanza. [Traduzione: *Le Costituzioni dell'Osservanza*, in *Fonti storico-spirituali...*, III, 225-245].

Tre documenti fondamentali per fare una storia generale dell'Osservanza italiana. Si dice Osservanza italiana dei Servi per distinguerla dall'Osservanza germanica dei Servi, iniziata nel 1613 a Innsbruck, capitale del Tirolo (Austria).

Pubblicazioni più recenti:

4. ROSSI A., *Serie cronologica dei Vicari generali della Congregazione dell'Osservanza dei Servi di Maria*, in *Manuale di storia dell'Ordine dei Servi di Maria (1233-1954)*, Roma 1956, 805-814.

5. MONTAGNA D., *I conventi di Brescia, Vicenza e Cremona e il decennio decisivo per la fondazione dell'Osservanza dei Servi 1430-1440*), in *Santa Maria di Monte Berico*. Miscellanea storica prima, Vicenza 1963, 113-151.
6. ID., *I Capitoli generali dell'Osservanza a santa Maria di Monte Berico*, in *Santa Maria di Monte Berico*, Vicenza 1963, 186-208 (si tratta in realtà della lista di tutti i Capitoli generali dell'Osservanza, dal 1445 al 1563).
7. ID., *Le Costituzioni dell'Osservanza dei Servi nei secoli XV-XVI /1440-1570*), in *Studi Storici O.S.M.*, 19(1969), 50-79.
8. ID., *Studi e scrittori dell'Osservanza dei Servi*, in *Bibliografia O.S.M.*, II, Bologna 1972, 295-313.
9. CIVIERO T., *L'Osservanza italiana dei Servi. Bonaventura da Forlì*, in *Quaderni di Monte Senario*, 4, *I Servi di Maria nell'età delle Riforme*, Monte Senario 1981, 63-80.
10. ID., *L'ultima fase dell'Osservanza italiana e la riunificazione dell'Ordine*, in *Quaderni di Monte Senario*, 5, *I Servi di Maria nel clima del concilio di Trento...*, Monte Senario 1982, 27-39.
11. ID., *La SS. Annunciata di Rovato. Un convento dell'Osservanza (1449-1500)*, P.U.G., Roma 1998. Lo studio prende in esame anche parecchi dati riguardanti la Congregazione dell'Osservanza e si muove comunque sempre nella sua atmosfera. Non solo ma, nei documenti pubblicati, ci sono nomi di Vicari generali e di frati notevoli della Congregazione.
12. BRANCHESI P., *La Congregazione dell'Osservanza (1440-1570)*, (Bibliotheca Servorum Romandiola, Quaderni 8), Bologna 2001. Un riassunto di quanto già pubblicato, anche ad opera del sottoscritto, sull'argomento, con qualche utile precisazione: ma nulla di veramente originale. Non era suo campo di studio!
13. DAL PINO F.A., *Excursus sull'Osservanza*, in *Fonti storico-spirituali dei Servi di Santa Maria*, II, dal 1349 al 1495, Vicenza-Gorle (BG) 2002, 121-139. Offre una sintesi ben fatta e stringata, ma sostanziale, degli inizi dell'Osservanza, del suo intrecciarsi-differenziarsi con Monte Senario e la SS. Annunziata di Firenze, fino agli anni 1460. Medievalista a tutto campo!
14. **INTERNET:** CIVIERO T., *L'Osservanza italiana dei Servi (1440-1570)*, biennio di storia e spiritualità osm, Marianum, Roma 2009.

4. RIFORMA

PERIODO STORICO (1300-1545)

Prima di parlare dell'Osservanza, premetto alcune considerazioni sulle riforme, fenomeno costante nella vita della Chiesa, e di cui l'Osservanza è un elemento importante.

RIFORMA:

1. DEFINIZIONE: **modificazione volta a dare un ordine nuovo e migliore, a trasformare una situazione, una società o simili.** Si dice, infatti: riforma elettorale, riforma amministrativa, riforma dello Stato, riforma della Chiesa, ecc..
2. VALENZA (cioè portata, importanza,...): arrestare la decadenza in atto, perché essa è sentita come l'anticamera della dissoluzione, della morte della istituzione stessa che si vuole riformare.

Alcuni domande

1. Perché la Riforma nella Chiesa?

Perché *Ecclesia semper reformanda*: un grido che risuona lungo i 20 secoli della storia della Chiesa: la Chiesa deve essere sempre rinnovata.

L'espressione ha un duplice significato:

1. Cronologico: essendo inserita nella storia, e dunque nel tempo, proprio il fluire del tempo rende necessario che la Chiesa si adatti alle nuove stagioni della storia e, perciò, si rinnovi.
2. morale-disciplinare: abusi nella prassi ecclesiale [ciò è vero soprattutto nel periodo 1300-1545], che sminuiscono la testimonianza della Chiesa. Tutto ciò implica un processo di rinnovamento e, quindi, di riforma.

2. Chi e quali corpi ecclesiali riformare?

In capite et in membris, cioè tutti i corpi della Chiesa, dunque una riforma generale. Nello specifico, però, ci si riferisce a:

- Ordini religiosi (ritorno all'observantia Regulae o regularis)
- vescovi (residenza, cumulo dei benefici, tenore di vita, concubinato)
- parroci (gli stessi abusi dei vescovi, abbandono della prassi pastorale)
- papa (potere temporale e potere primaziale, mondanità)
- laici (eccessivo devozionismo, creduloneria nel miracoloso, commercio delle reliquie, immoralità sessuale derivante dalla promiscuità abitativa, intromissione negli affari dei Chierici).

3. Chi deve attuare la Riforma?

- papa
- concilio
- papa + vescovi
- laici: i principi, i governanti delle città, ecc...

4. Quando attuare la Riforma?

illico et immediate, cioè qui e subito (il santo, subito, di oggi).

5. Che cosa riformare?

Gli abusi, parola chiave nella Chiesa tardo medioevale.

L'abuso, letteralmente, significa fare un uso cattivo, smodato, illecito di qualche cosa (abusare di farmaci, di alcool, del cibo, ecc...).

In Diritto canonico: è fare qualcosa di contrario a ciò che prescrive la legge

canonica, aggirandone le prescrizioni tramite dispense, che derogano alla prescrizione stessa, la quale però formalmente non viene mai abrogata. E la Chiesa tardo medioevale è piena di dispense e, quindi, di abusi:

- abusi nell'osservanza regolare (monaci, frati)
- abusi nell'ufficio episcopale e parrocchiale (vescovi, parroci)
- abusi nell'ufficio papale (papi, cardinali)
- abusi nella condizione laicale (popolo cristiano)
- abusi nella liturgia e nella pietà popolare ⁽¹⁾.

C'è un denominatore comune, o filo conduttore, nelle domande sopra riportate: la Riforma è intesa soprattutto come rimozione degli abusi, introdotti nella disciplina ecclesiastica specialmente negli ultimi due secoli del Medioevo. Non c'è ancora l'idea di un ripensamento profondo di tutta la vita cristiana, sulla base di un principio superiore e universale, al quale ancorare appunto la revisione di vita, come invece faranno i Protestanti, con la *sola Scriptura* e la *sola fides*, capaci di infondere linfa vitale nuova alla Chiesa.

Quindi, c'è un'idea riformista sì, ma di portata limitata, circoscritta; un'idea di riforma, però di tipo giuridico-istituzionale, e non di tipo ispirazionale.

⁽¹⁾ Cfr. BENDISCIOLI M.-MARCOCCHI M., *Riforma Cattolica...*, 107-120.

Valutazioni generali

1. Il desiderio di Riforma è partito dall'interno stesso della Chiesa e con esso anche le critiche feroci perché la Riforma non veniva attuata.
2. Molto hanno scritto, parlato, pregato, invocato, supplicato, progettato, imprecato per essa: ma poco è stato fatto nel 1300-1400, primo 1500.
3. Gli abusi non erano solo una violazione allegra e incosciente della legge della Chiesa, ma, dato il loro persistere (250 anni +/-) e la loro diffusione, erano diventati una prassi di fatto (si viveva così e basta!), che aveva intaccato tutte le istituzioni ecclesiastiche e ne minacciava la stessa sussistenza. Insomma, la pratica diffusa degli abusi portava diritto diritto alla disgregazione istituzionale della Chiesa: così infatti pensavano gli stessi contemporanei e così hanno vissuto quella stagione della vita della Chiesa i molti cristiani che, a gran voce, ne chiedevano la rigenerazione e la purificazione spirituale: la riforma, appunto!.
4. Ciò nonostante, la Chiesa non ha mai vissuto gli abusi come un fatto normale. Tuttavia, bisogna dire che, se non li ha mai giustificati, finché non è scoppiata la bufera protestante, non ha neanche mai avuto la forza, e spesso neppure la volontà, di eliminarli con una riforma opportuna. E ciò per molti motivi, sui quali gli storici discutono ancora oggi, e forse discuteranno anche in futuro.
5. Come ha dimostrato il VILLOSLADA in *Le radici storiche del Luteranesimo*, 213-221, Elenco a p. 216, Lutero è l'ultimo, e anche il più efficace, di una lunga catena di "protestatori", come lui li chiama, che danno vita a una specie di "protesta riformistica", che risuona nella Chiesa per

250 anni circa, e nella quale “alzano la voce contro gli abusi della Curia romana, contro i teologi scolastici decadenti e contro il modo di vivere il Cristianesimo o di corromperlo” (*ivi*, 214). L’idea di Riforma dunque Lutero la prende da costoro, che sono in qualche modo i suoi predecessori, i suoi precursori. “Senza questa protesta, ..., l’apparizione di Lutero sarebbe stata più problematica e quasi incomprensibile” (*ivi*, 213). In ogni caso, per molto tempo la parola stessa Riforma ha significato semplicemente un desiderio generale, espresso, ma mai attuato.

6. Rimane comunque inspiegabile perché la Chiesa, pur desiderandola ardentemente, abbia impiegato 250 anni per attuare questa benedetta Riforma. Certo, tutti gridavano Riforma!, Riforma!, ma ognuno pensava che la riforma dovesse cominciare dall’altro e non da se stesso. Perché era implicito che bisognava eliminare gli abusi degli altri, non i propri, che, chi sa perché, sono sempre più tollerabili.
7. Tra i “protestatari” riformatori, precursori di Lutero c’è anche il vescovo Matteo di Cracovia (POL) (cfr, più sopra a p. 32). Ciò mi dà modo di ricordare che la Chiesa di Cracovia, oltre al vescovo Matteo, ha dato alla Chiesa universale anche il canonico Nicolò Copernico, iniziatore della così detta Rivoluzione copernicana (1510-1513) e Karol Wojtyła, papa con il nome di Giovanni Paolo II° dal 1978 al 2005.
8. A tutto ciò si aggiunga l’ossessione dell’uomo tardo medievale per la salvezza e/o dannazione eterna, conseguenza di una iper-eccitazione religiosa, che vedeva il demonio dappertutto e la fine del mondo sempre imminente. Dunque, una miscela davvero esplosiva!!

5. LE RIFORME NELL'OSM E NELLA VITA RELIGIOSA

5.1. RIFORME DI INIZIATIVA PAPALE E RIFORME SERVITANE

Dal 1346 al 1848 nell' OSM si hanno le seguenti riforme:

1. 1346 Clemente VI°: bolla *Regimini universalis Ecclesiae*^P

2. 1404 Rinascita di Monte Senario: un certo numero di Eremiti

3. 1430 **L'Osservanza italiana dei Servi**

4. XV° secolo I figli della riforma del priore generale (G. Porro)

5. 1593 Congregazione degli Eremiti di MS

6. 1613 **L'Osservanza germanica.**

7. 1619 Paolo V°: la scadenza triennale dei Capitoli generali è portata a sei anni, così pure il mandato del priore generale.

8. 1650 Innocenzo X°: bolla *Instaurandae*^P, soppressione di conventi.

9. 1848 Pio IX°: Congregatio de Regularibus^P

^P Riforme di iniziativa papale

Nell'arco di due secoli (dal 1411 [Antonio da Siena e i sei compagni a MS] al 1613 [Osservanza Germanica]) nell'OSM si sviluppano ben 4 movimenti di riforma (5, se si considerano gli Eremiti di Antonio da Siena).

Tre di questi movimenti assumono la fisionomia e la struttura della Congregazione, con un'autorità centralizzata e nuove Costituzioni.

Anche solo da questo fatto se ne può dedurre che il periodo "molle" della storia dell'OSM è proprio questo, 1411-1613, e che, a ragione, esso è stato denominato **Età delle Riforme**, in analogia a quanto è stato fatto anche per lo stesso periodo della storia della Chiesa universale.

Ma queste riforme, a differenza di quelle papali, sono anche quelle più genuinamente servitane, poiché, pur volendo rinnovare la vita dell'Ordine, non ne tradiscono lo spirito, rispettandone il carisma di fraternità, di servizio e di marianità. E, ciò che più conta, non ne minano l'unità.

Sì, perché l'OSM, pur con tutte le riforme del caso, non ha mai perso la sua sostanziale unità, e questa è una caratteristica che lo differenzia da tutte le altre fondazioni monastiche e mendicanti (si pensi solo alla secolare questione sulla povertà dei Francescani, p. es.), di certo ben più potenti e più importanti agli occhi della Chiesa.

5.2. RIFORME GENERALI DELLA CHIESA INTERESSANTI ANCHE L'OSM

Oltre alle prime due indicate sopra, c'è un terzo tipo di riforma, che parte dalla Chiesa e riguarda tutta la Chiesa: è la riforma generale, secondo la prassi antichissima della Chiesa voluta dai Concili ecumenici. Il nostro Ordine è passato dunque attraverso la purificazione operata da:

1. Concilio di Trento (1545-1563)
2. Codice di Diritto Canonico (1917)
3. Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-1965).

Sono qui riportati i tre tipi fondamentali di riforma che l'Ordine ha attuato nella sua storia: quelle interne, ovviamente più numerose, hanno caratteristiche più familiari e si riferiscono ad aspetti particolari della vita servitana e, pertanto, la loro attuazione, e la sorveglianza della loro attuazione, sono demandate agli organismi interni dell'Ordine. Le riforme generali invece riguardano tutta la Chiesa e, pertanto, la loro attuazione è demandata agli organismi della Chiesa: sono anche quelle più difficili da eludere, perché sono semplicemente obbligatorie. Mentre per quelle papali, ad esempio la riforma innocenziana del 1650-1652, è stato relativamente facile fare ricorso contro di essa, riuscendo a sospendere in parte la progettata soppressione dei conventi, (da 105 a 85), per il concilio di Trento o il Vaticano II° non è stato in alcun modo possibile sottrarsi ai loro decreti, che ordinavano la riforma generale della vita religiosa per tutta la Chiesa.

Come si può vedere dal prospetto sopra riportato, si tratta complessivamente

di 12 interventi nella vita dell'Ordine, di natura diversa, ma tutti tendenti a dare alla vita religiosa una forma più consona al dettato evangelico. Si può notare come il secolo più riformista, quanto a numero di riforme, sia stato il secolo XV°, a pari merito del secolo XVII°, mentre quello meno riformista è stato il secolo XIX°, poiché la progettata riforma di Pio IX° è rimasta sulla carta: cosa del resto comprensibile, data la situazione di continua rivoluzione e post rivoluzione, propria del secolo XIX°, e della conseguente ostilità nei confronti della Chiesa, che costringeva quest'ultima a stare sempre sulla difensiva e, in ultima analisi, ad assumere un atteggiamento di astiosa e pedante recriminazione contro la società del tempo, per cui non c'erano energie per pensare ad altro.

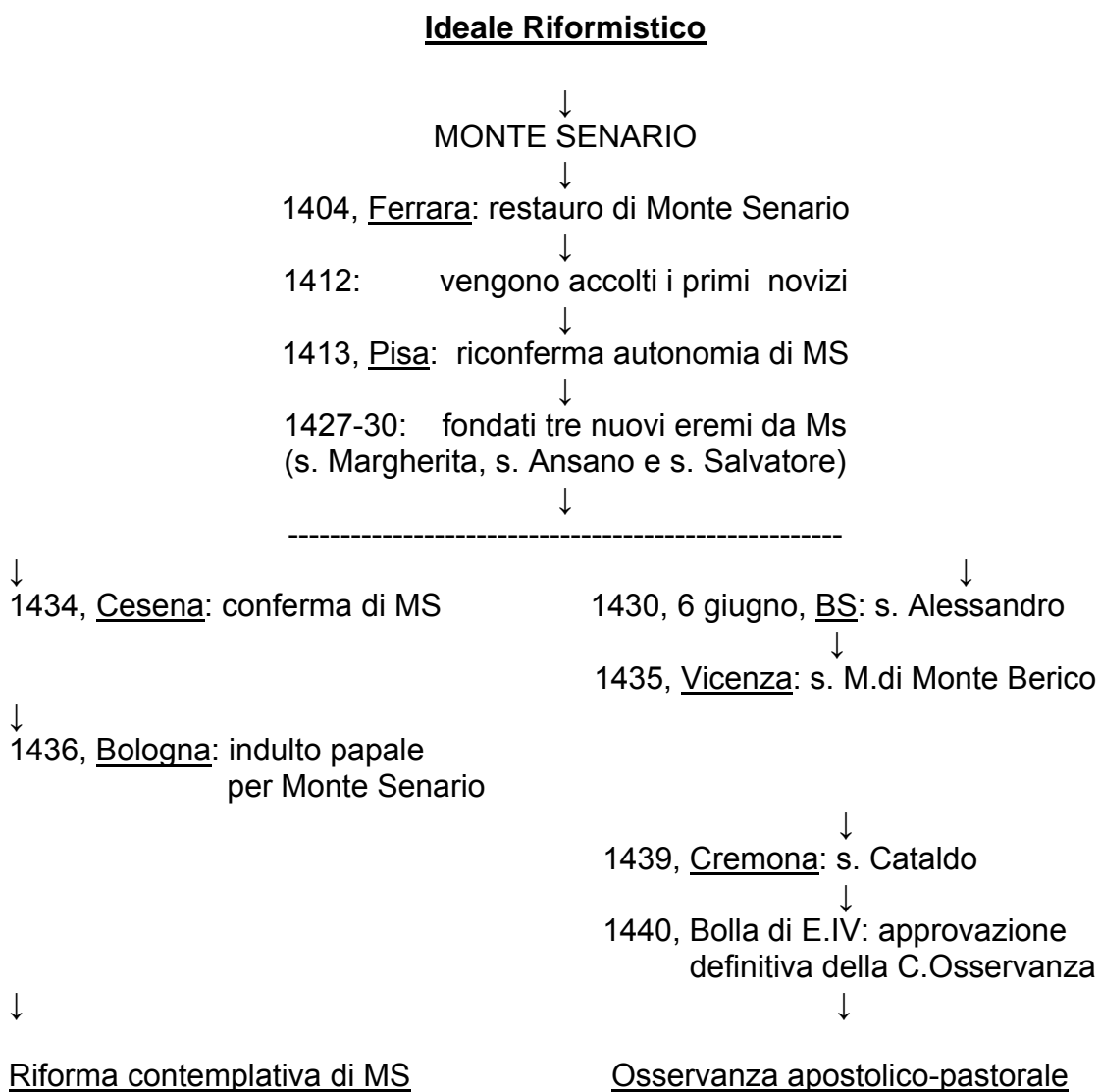
Non a caso, dunque, il secolo XIX° è anche il secolo meno riformista del periodo così detto intraconciliare, tra il concilio di Trento cioè e il Vaticano II°¹, mentre è esplosa la vita religiosa femminile con l'immenso fiorire delle nuove Congregazioni di suore, consacrate cioè, ma non più vincolate alla clausura.

Tuttavia, sul piano generale le riforme più decisive, e più incisive, sono state quelle conciliari, entrambe giunte al termine di un periodo di grande necessità di rinnovamento per tutta la Chiesa e per tutta la vita religiosa, ed entrambe non più procrastinabili, cioè non più rinviabili a tempi migliori.

¹ Si può denominare anche così il periodo di storia della Chiesa intercorrente tra il concilio di Trento e il Vaticano II°, escludendo di conseguenza, e di proposito, il Vaticano I, in quanto Concilio monco, non mai portato a termine, mai chiuso e che, comunque, non ha avuto l'importanza e l'incidenza degli altri due nella vita Chiesa. Una variante può essere quella di periodo interconciliare, ma questa dicitura è meno significativa della prima.

5.3. LA RIFORMA DEGLI ORDINI MENDICANTI: I SERVI DI MARIA (1374 – 1570)

Il seguente schema sintetizza l'iter che ha portato alla fondazione della Congregazione dell'Osservanza.



Come si può constatare dallo schema, in seno all'OSM si sono sviluppati due modi completamente diversi di intendere la riforma e di attuarla, ma non completamente estranei tra di loro, in quanto l'eremitismo di Monte Senario ha

fatto da battistrada all'Osservanza apostolico-pastorale e ne ha preparato il terreno. Ha tenuto alto l'ideale riformista in seno all'OSM.

Si spiega così il motivo per cui le due anime principali del riformismo servitano all'inizio del suo sviluppo sono indistinte, camminano cioè insieme senza che si riesca a cogliere lo specifico di ognuna di esse, e solo in seguito (1430) si separano, per vivere ognuna la propria via alla riforma dell'OSM e della Chiesa. Ed è stato meglio così, perché non sarebbe stato molto logico che, là dove è nato l'Ordine, si fosse sviluppata una corrente riformista in antitesi con l'Ordine: se fosse accaduto, ciò avrebbe significato una spaccatura tra i Servi di Maria. L'aver scelto Monte Senario di rimanere sotto la giurisdizione del priore generale, che, tra l'altro, dovrebbe essere il suo unico modo di essere istituzionale, ha permesso lo sviluppo della Congregazione dell'Osservanza, senza infrangere quell'unità dell'Ordine che gli è caratteristica fin dal suo nascere, unità che fa sì che convivano nella stessa casa spirituale anime diverse, anche se non contrapposte.

Nel numero delle date e avvenimenti sopra descritti c'è da tenere presenti alcune osservazioni:

1. I decreti del 1434 (Cesena, conferma di MS) e del 1436 (Firenze, indulto papale di E. IV) si riferiscono sia a MS in senso stretto, sia ai nuovi conventi di Brescia e Vicenza.
2. Dalla documentazione in nostro possesso possiamo arguire che il movimento riformistico OSM è ancora sostanzialmente unitario fino al 1435.
3. Dopo questa data, i due modi di intendere la riforma dell'OSM si separano definitivamente e danno vita ad organismi affatto differenti.

2. Priori provinciali
3. Conventi
4. Divisione amministrativa tradizionale in Province.

b) Riforma di MS: vita servitana riformata in senso eremitico-contemplativo e

austero;

sono soggetti solo al priore generale; sottratta ai priori provinciali;

poco sviluppo numerico;

il priore di MS è capo anche degli altri eremi dipendenti da MS.

c) Congregazione dell'Osservanza: vita servitana riformata, ma in senso

apostolico e pastorale;

organismo non indipendente e separato, ma autonomo nell'ambito dell'OSM allo scopo di garantirne il peculiare stile di vita;

struttura:

- vicario generale
- capitolo generale
- conventi
- assenza della divisione in province (ma 4 Visitatori)

Ampio sviluppo territoriale e numerico della C.O.;

Organismo parzialmente esente.

biennio di storia e spiritualità osm

tiziano civiero

**L'OSSERVANZA ITALIANA DEI SERVI
(1440-1570)**

La Congregazione dell'Osservanza

6.1. CONTESTUALIZZAZIONE STORICA DELL'OSSERVANZA

Sulla linea del tempo, cioè nello sviluppo generale della storia, l'O. è un fenomeno che si colloca nel passaggio della società, e della Chiesa, dal Medioevo, o Età medioevale (476-1492), all'Età moderna (1492-1789). Pertanto, è un fenomeno che riguarda anche la società civile, non solo la Chiesa.

Ecco qui, in ordine cronologico, alcuni eventi che marcano questo passaggio epocale:

1. Invenzione della stampa (Gutenberg, 1450)
2. Caduta, o conquista, di Costantinopoli (Istanbul) (1454)
3. Scoperta del Nuovo Mondo (Cristoforo Colombo, 1492)
4. Riforma protestante (Lutero, 1517)
5. Concilio di Trento (1545-1563)
6. Fr. Paolo Sarpi nasce a Venezia nel 1552 (entra nell'Osservanza nel 1566).

La caduta di Costantinopoli e la progressiva formazione dell'Impero ottomano (1454-1918) provocano la chiusura delle vie commerciali tra l'Europa e l'Oriente (Via della seta verso la Cina, l'India), che hanno il loro epicentro nel Mar Mediterraneo, soprattutto in Italia. Questo fatto produce due conseguenze: da un lato, sposta l'asse politico, commerciale e culturale del mondo occidentale dal Mediterraneo e, quindi dall'Italia, al Nord Europa (Spagna, Portogallo, Francia e Inghilterra, le quattro Potenze atlantiche); dall'altro, spinge gli Stati europei a cercare nuove vie, per mare o per terra, per

raggiungere l'Oriente, la méta dei viaggi commerciali dell'uomo europeo (Marco Polo in Cina, 1271-1299). Inoltre la scienza europea del tempo cercava la prova che la Terra è rotonda e la cercava con nuove scoperte geografiche fuori dell'Europa.

Per cui si deve dire, sembra un paradosso, che il Nuovo Mondo è nato a Costantinopoli nel 1454 ed è stato scoperto per caso nel 1492! Non solo, ma dal 1492 si è affermata in tutto il mondo la supremazia politica e culturale dell'Occidente, durata ben 500 anni e rappresentata dai quattro grandi Imperi coloniali mondiali, spagnolo, portoghese, francese e, soprattutto, inglese, dai quali hanno avuto poi origine le nazioni dei nostri studenti extra-europei.

Nessuno allora era in grado di prevedere un simile sviluppo, neppure i più lungimiranti, eppure la storia occidentale è andata proprio così! E neppure si poté prevedere che il frutto più maturo della civiltà occidentale, cioè gli Stati Uniti d'America, nel XX° secolo, sarebbe diventato il modello di vita per miliardi di persone in tutto il mondo.

6.2. Definizione:

Lat. *Observantia*; franc. *Observance*; ingl. *Observance*; spag. *Observancia*; ted. *Hochachtung* (fem.): *riverente ubbidienza a qualcuno o qualcosa* [curare l'- della legge, dei precetti religiosi; la - delle buone leggi e buoni ordini; di stretta - , detto di chi, o di ciò, che è del tutto conforme alle norme codificate].

6.3. Nelle Religioni:

La parola è un archetipo universale, cioè appartiene a tutte le religioni ed è soprattutto applicato anche nella vita monastica e religiosa non cattolica e non cristiana: per cui possiamo legittimamente parlare di un'osservanza nel monachesimo buddhista, induista, cinese (shaolin), islamico, ecc...

6.4. Nella Chiesa cattolica:

Tuttavia, come fenomeno complessivo della vita religiosa, solo da pochi decenni si è cominciato a studiare il fenomeno dell'Osservanza. Coloro che, più precisamente, in Italia hanno dato impulso allo studio sull'O. sono stati:

1. HOPPENBROUWERS (a cura di), *Observantia*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione* [abbr. D.I.P.], VI, 679-683;
2. FOIS M., *L' "Osservanza" come esperienza dell' "Ecclesia semper renovanda"*, in AA.VV., *Problemi di Storia della Chiesa nei secoli XV-XVII*, Napoli 1979, 13-107;
3. IDEM, *Osservanza e Osservanza, Congregazione di Osservanza*, in D.I.P., VI, coll.1035-1036; 1036-1057.

Tutto ciò, perché ci si sottomette a una Regola per osservarla, cioè metterla in pratica e non per fare il suo contrario!

6.5. Nella vita spirituale:

Premessa la constatazione generale che ogni istituzione storica, quindi anche la Chiesa, ha bisogno di essere riformata, cioè rinnovata, nel trascorrere del tempo, tutto il Medioevo cristiano gridava: *riforma, riforma*. Tuttavia, espressa così l'esigenza profonda che la Chiesa medioevale sentiva della necessità del proprio rinnovamento, non ci si trovava più d'accordo su chi dovesse attuare la riforma e da chi cominciare. Di qui l'impasse riformistica del Medioevo cristiano e la conseguente iniziativa particolare, locale, di singoli cristiani o di singole istituzioni, che sfocerà, tra l'altro, nell'Osservanza.

Teologicamente e spiritualmente la legittimazione di fenomeni come l'Osservanza risiede nel fatto che ogni riforma attuale di una istituzione religiosa, nel nostro caso la vita religiosa appunto, cerca:

- a) la propria legittimità nelle Origini della stessa istituzione,
- b) idealizzando tali Origini, facendole diventare norma inderogabile di vita, cui attenersi: in altre parole, la vita religiosa perfetta per i riformatori si viveva solo nel periodo delle Origini, che vengono così innalzate a una specie di età dell'oro; mentre lo sviluppo successivo viene considerato solo come decadenza, abuso, imperfezione.

6.6. Negli Ordini monastici e mendicanti:

L'Osservanza allora è il fenomeno di riforma della vita religiosa che investe gli Ordini monastici e mendicanti per tutto il XV° secolo (1400) e che prepara la riforma generale della Chiesa cattolica, attuata poi dal Concilio di Trento (1545-1563). Tale fenomeno si è concretizzato in forme istituzionali che, per estensione del significato iniziale, hanno assunto appunto il termine di Osservanza.

6.7. Nell'Ordine dei Servi di Maria:

La prima metà del XV° secolo vede la nascita della Congregazione italiana dell'Osservanza dei Servi, detta più semplicemente, Congregazione dell'Osservanza, da non confondersi con la omonima Congregazione dell'Osservanza germanica, fondata nel 1613 a Innsbruck (Austria).

Condizione fondamentale perché l'O. si sviluppi è che ci sia uno, o un gruppo, disposti a vivere l'O., o che già la vivono; poiché nessuna forma di imposizione dall'alto potrebbe costringere qualcuno a vivere secondo un modo non condiviso o, peggio, non accettato.

E' ciò che è avvenuto anche nell'O.S.M., che, nel capitolo generale di Ferrara del 1404, ha dato corpo all'ideale di riforma, decidendo di fare risorgere a vita nuova il convento di Monte Senario, cioè il luogo delle *Origini* stesse dell'Ordine.

Per la Cronologia della Congregazione dell'Osservanza ho trasferito qui i miei due saggi già citati, *L'Osservanza italiana dei Servi. Bonaventura da Forlì*, e *L'ultima fase dell'Osservanza italiana e la riunificazione dell'Ordine*, introducendo tuttavia ex novo la periodizzazione delle date, divise in cinque periodi.

7. CRONOLOGIA

- prodromi o preparazione

- 1404: Capitolo generale di Ferrara, recupero di Monte Senario: lo chiede fr. Pietro Silvestri, priore della SS. Annunziata (+ 1434, 22 luglio). Vi è destinato priore fr. Antonio da Siena, aspirante alla vita solitaria, insieme a un eremita anonimo. Conosciamo i frati della prima comunità eremitica di MS: fr. Antonio da Siena, priore fino al 1406, l'eremita anonimo, fr. Girolamo da Firenze, fr. Allegrino da Firenze, fr. Giovanni Strozzi da Firenze, fr. Onesto da Brescia, Lanfranchino, vestito dai pp. Della SS. Annunziata, fr. Piero da Montepulciano, fr. Filippo degli Adimari da Firenze, fr. Tommaso da Firenze. In tutto, 10 frati. Nel 1406 è priore fr. Tommaso da Ferrara (o Firenze?); nel 1407-1408 è priore fr. Girolamo da Bondone. In questi primi sette anni i frati di MS sono ritenuti appartenere al convento della SS. Annunziata di Firenze: quindi, eremiti sì, ma non comunità indipendente.
- 1411: inizio della vita contemplativa a Monte Senario: fra Antonio da Siena, di nuovo priore. Vengono accolti i primi novizi

(8/IX/1412): fr. Lorenzo d'Ambrogio da Firenze, prete; fr. Bartolomeo Bonizzo da Firenze, che ha professato "per carta", ma non ha retto la disciplina ed è fuggito; fr. Domenico di Lappo da Firenze (1/XII/1412): entrambi sono ricevuti come conversi.

- 1413: Capitolo generale di Pisa: avviene una vera svolta; da frati della SS. Annunziata a comunità generalizia. Si ha lo Statuto di autonomia di MS, articolato in 5 punti: 1. Ms è posto sotto la diretta giurisdizione del Priore generale; 2. il provinciale di Toscana non può assegnarvi o rimuovervi i frati; 3. è esentato temporaneamente dalle tasse; 4. c'è l'obbligo dell'astinenza dalle carni; 5. il priore è eletto ogni due anni ed è confermato dal Priore generale. Nasce così l'Osservanza generalizia. Giuridica e ascetica insieme!
- Statuto di autonomia a MS: Osservanza generalizia
- 1421: + fra Antonio da Siena, che ha retto con pugno di ferro la comunità del Senario
- 1425: il 26/XII fra Antonio da Bitetto giunge a MS
- 1426: il 5/X fra Francesco [Landini] da Firenze giunge a MS
- 1427: fra Nicolò da Perugia eletto priore generale OSM
- 1427-1430: recupero degli eremi di s. Ansano (osm dal 1293), s. Margherita (dal 1318) e s. Salvatore (dal 1382)

- il decennio decisivo della fondazione

- 1430: il 6 giugno fra Francesco, con 10 compagni, giunge a s.

Alessandro in Brescia

- 1431-1447: Gabriele Condulmer è eletto papa con il nome di Eugenio IV°: è assai favorevole alle Osservanze
-
- 1430-1440: decennio decisivo per la Osservanza:
- S. Alessandro in Brescia (1430)
 - S. Maria di Monte Berico in Vicenza (1435)
 - S. Cataldo in Cremona (1439)
- 1434: MS: da Cesena il priore generale conferma a voce l'autonomia di MS (fr. Bartolomeo latore di tre lettere della comunità di MS)
- 1435: da Brescia, il priore generale nomina fra Antonio da Bietto suo Vicario generale per la Lombardia, Vicenza e altri luoghi da prendersi dagli Osservanti
- 1436: Il 6 maggio, fr. Nicolò da Perugia, scrivendo da Firenze ai frati di MS, conferma lo Statuto di autonomia di MS stabilito dal Capitolo generale di Pisa del 1413.
- Il 21 maggio, Eugenio IV° conferma l'autonomia di MS, come disposto dalla lettera del Priore generale, fr. Nicolò da Perugia, il 6 maggio precedente: Osservanza Pontificia
- 1440: Eugenio IV° costituisce l'Osservanza dei Servi

- il periodo della prima espansione

- 1441: Il papa aggrega la SS. Annunziata all'Osservanza
- 1442: Il papa pone MS sotto la giurisdizione del Vicario generale dell'Osservanza
- 1447: fra Nicolò da Perugia, al Capitolo generale dell'Osservanza, con i così detti "fatti di Firenze", stacca la SS. Annunziata dall'Osservanza e inizia il primo dei tanti scontri/controversie con la Congregazione dell'Osservanza
- .
- ...
- 1460: La Congregazione, a questa data, conta 12 conventi: s. Alessandro, Monte Berico, s. Cataldo, Monte Senario, S. Maria della Giudecca, S. Fiorenzo (PG), s. Barnaba, SS. Annunciata di Rovato, s. Gottardo, s. Pellegrino (FO), S. Maria di Montegranaro (PU), S. Maria in Arcione (RM)
- 1473: Monte Senario viene sottratto all'Osservanza e passa sotto la giurisdizione diretta del Priore generale
- 1476: S. Maria dei Servi in Venezia viene assegnato alla Congregazione dell'Osservanza
- 1477: Riconciliazione tra Conventuali OSM e Osservanti OSM, s. Marcello in Roma, 8 luglio 1477
- 1487: Accordo di Vetralla, ad opera del card. Michiel, Protettore dell'OSM, con il quale si riconoscono le

autonomie della Congregazione dell'Osservanza
(Capitolo generale di Vetralla)

- il periodo dei contrasti con l'OSM

- 1513: Accordo tra l'OSM e gli Osservanti, sotto il patrocinio del card. Protettore, Antonio Clocchi Dal Monte
- 1530: I "fatti" di Padova: il cardinale Protettore, A. C. Dal Monte contro la Congregazione dell'Osservanza
- 1534: Accordo tra l'OSM e l'Osservanza sul potere del Priore generale di visitare i conventi dell'Osservanza
- 1535: Con la bolla *Meditatio cordis nostri* Paolo III delega il Cardinale Laurerio, Priore generale OSM, a visitare i conventi degli Osservanti e a riformarli "in capite et in membris"
- 1542: Capitolo generale di Faenza: i rappresentanti dell'Osservanza, su pressione del Marchese Del Vasto, Vicario dell'Imperatore Carlo V per il Ducato di Milano, votano per fra Cyriaco da Padova, ma risulta infine eletto fra Agostino (Bonucci) da Arezzo
- 1542 (settembre 25): A Verona il Vicario generale dell'Osservanza, fra Leonardo da Brescia, incontra il priore generale OSM, fra Agostino d'Arezzo, e con lui si riappacifica, condannando il comportamento dei delegati della Congregazione al Capitolo generale di maggio

- 1545: Fra Agostino d'Arezzo restituisce alla Congregazione il convento di s. Maria della Consolazione di Ferrara
- 1550: Vengono stipulate le Convenzioni tra l'OSM e la Congregazione con il benestare del card. Cervini, Protettore dell'Ordine

- il periodo riformista conciliare

- 1550 (dicembre 10): Vengono emanate le *Costituzioni* del card. Cervini, "pro tota reformanda Congregatione"
- 1551: Giulio III conferma i privilegi concessi dai papi all'OSM
- 1554: Lo stesso concede al convento di s. Alessandro in Brescia il privilegio di celebrare la messa solenne del sabato santo sera
- 1560: Al Capitolo generale di Ferrara gli Osservanti stabiliscono che la durata in carica del Vicario generale della Congregazione sia di tre anni, anziché uno come fino allora in uso
- 1563: Capitolo triennale della Congregazione, sospeso "propter Concilium" [quello di Trento (1545-1563)]
- 1570: Al Capitolo generale di Cesena viene letta la bolla di papa Pio V, *Pro nostri muneris officio*, con la quale si decreta lo scioglimento della Congregazione dell'Osservanza e la sua riunificazione all'OSM (13 maggio).

OSSERVAZIONI

Non è una Cronologia completa fin nei minimi particolari, pur tuttavia contiene gli avvenimenti fondamentali della storia della Congregazione ai quali va aggiunta la stampa delle Costituzioni dell'Osservanza del 1515.

In particolare, però, ci sono da fare le seguenti osservazioni.

1. Il biennio 1434-1436: 1434 (Cesena, conferma verbale di MS da parte del Priore generale), 1435 (Brescia, nomina di fr. Antonio da Bitetto a Vicario generale per i conventi di s. Alessandro, Vicenza Monte Berico e altri che verranno) e 1436 (Firenze: conferma scritta del Priore generale [6 maggio] e, Bologna, conferma papale [Eugenio IV°, 21 maggio]), è decisivo sia per MS in senso stretto, sia per i nuovi conventi di Brescia e Vicenza.

2. Dalla documentazione in nostro possesso possiamo arguire che il movimento riformistico OSM è ancora sostanzialmente unitario fino al 1434, anche se, stando alla successione degli interventi ufficiali, già dal 1435, con la nomina di fr. Antonio da Bitetto a Vicario generale del Priore generale, fr. Nicolò da Perugia, per i territori della Lombardia, per Vicenza (Monte Berico) e altri, questi ultimi sono chiaramente favoriti rispetto a MS. Mi pare si possa affermare che, con il 1435, la nascita della futura Congregazione è cosa più che sicura, proprio in virtù degli interventi generalizi e papali, per cui a Cesena, nel 1434, l'autonomia di MS è confermata solo verbalmente, mentre, l'anno successivo, l'autonomia dei nuovi conventi lombardo-veneti è riconosciuta con decreto generalizio e, solo l'anno seguente, si hanno due riconoscimenti ufficiali, che sono poi conferme del già esistente, di quella di MS. Perché non viene confermata l'autonomia di Ms, prima di avere eletto il primo Vicario

generale dei nuovi conventi osservanti? Perché, con tutta probabilità, Eugenio IV° privilegiava più le Congregazioni, che non i singoli conventi osservanti, i quali, da soli, non avrebbero retto a lungo nell'osservanza rigorosa della disciplina regolare; mentre, incardinati in una struttura più grande e anche centralizzata, sarebbe stato più facile verificare il loro grado di vita religiosa. Ma anche perché ormai MS non era più in grado di controllare direttamente i tre conventi padani.

3. Dunque, negli anni precedenti il 1440 avviene una graduale differenziazione tra le due entità, che porterà a un loro distacco e separazione. Ciò, probabilmente, è potuto accadere perché ognuna delle due componenti della riforma ha chiarito la propria linea di azione: MS: vita contemplativa, rivolta però al proprio interno, cioè staccata dalle occupazioni "pastorali"; Osservanza: vita apostolico-pastorale, rivolta cioè all'esterno, alla gente.

4. La bolla del 1440 (27 giugno) è riservata solo ai conventi di Brescia, Vicenza e Cremona: essa, raccogliendo quanto è venuto lentamente maturando negli anni precedenti, crea per questi nuovi conventi una nuova organizzazione, la Congregazione appunto, e nuovi organismi di governo che ne sanciscono l'autonomia di fronte al resto dell'Ordine.

5. Ma la bolla di E. IV° è anche un riconoscimento della preponderanza che l'Osservanza va assumendo nell'ambito del riformismo servitano e, nello stesso tempo, liberando le nuove forze dall'incertezza e dalla confusione, e permettendo loro di avanzare autonomamente, diventa anche la causa per una spinta ad un'ulteriore espansione territoriale e numerica.

6. Comprendiamo quindi meglio l'affermazione 'decennio decisivo': lo è stato cioè sostanzialmente per due motivi, sul piano istituzionale (Congregazione si

per i riformisti di vita apostolica, Congregazione no per i riformisti contemplativi [MS]), ma più ancora su quello ispirazionale (riformismo apostolico ad extra, riformismo eremitico ad intra).

7. Il movimento riformistico servitano risulta essere costantemente protetto e guidato dal priore generale, fra Nicolò da Perugia: così esso può superare ogni opposizione proveniente dall'OSM. E approvato dal papa.

Ma c'è un ma: colui che favorisce il nascere dell'Osservanza è anche colui che ben presto, nel 1447, forse dopo la morte di Eugenio IV°, inizierà quella che sarà una lunga serie di scontri tra l'OSM e l'Osservanza: l'idillio, dunque, è durato solo venti anni; non solo, ma dopo la morte di fra Nicolò da Perugia, nel 1461, proprio il convento dove lui abitualmente risiedeva, S. Maria della Consolazione a Ferrara, sarà sottoposto a riforma. Come a dire: il priore generale favoriva la riforma degli altri, ma non favoriva la propria!

8. Con la morte di Eugenio IV° termina l'epoca del favore della S. Sede per la riforma della Chiesa e inizia l'epoca dei papi rinascimentali, che avranno a cuore altre cose. Non cessano però di esistere le Osservanze, che, avendo perso un grande propugnatore e sostenitore, andranno incontro a un periodo di progressiva decadenza. Solo con Paolo III°, esattamente un secolo dopo, il Papato riprenderà la guida del movimento riformista e porterà la Chiesa alla celebrazione del Concilio di Trento (1545-1563), solo che nel frattempo, precisamente dal 1517, cioè da trent'anni, è già in corso la Riforma protestante, iniziata da Martin Lutero (1483-1546).

9. Nonostante le date sopra riportate, rimane non del tutto chiarito il periodo seguente la morte di fr. Antonio da Siena (1421) e fino al 1426: in sostanza ci sfugge ancora il rapporto tra il suo ideale e la comunità da lui fondata sul MS e

l'ingresso in essa di fr. Antonio da Bitetto e fr. Brancesco [Landini] da Firenze, protagonisti di primo piano nei due decenni iniziali della futura Congregazione di Osservanza, avvenuto rispettivamente 4 e 5 anni dopo la sua morte. E' possibile che abbiano potuto sentire ancora viva la personalità di fr. Antonio da Siena e assimilarne lo spirito? E' possibile, anche se non lo sappiamo con certezza! Comunque siano andate le cose, è evidente l'innesto dei due primi protagonisti dell'Osservanza nella comunità eremitica di fr. Antonio da Siena.

Concludendo: il papato di Eugenio IV° oggi è universalmente riconosciuto dagli storici come benemerito della riforma della Chiesa; tuttavia, la sua morte ha fatto anche tirare un sospiro di sollievo a coloro che questa riforma proprio non la volevano. In particolare tutti coloro che, dentro e fuori della Chiesa, non vedevano di buon occhio tutto questo fervore riformista e avevano tutto l'interesse a mantenere le cose come stavano, compresi tanti vescovi e cardinali.

Nel 1447, dunque, i tempi non erano ancora maturi per una riforma generale della Chiesa, che sarebbe avvenuta di lì a un secolo, precisamente nel 1545 con l'inizio del concilio di Trento (1545-1563), però, questa volta, al prezzo della perdita dell'unità della Chiesa.



TIZIANO VECELLIO (1490, [Pieve di Cadore](#) - 1576, [Venezia](#)), pittore italiano.

Nasce a Pieve di Cadore nel 1490 e muore a Venezia nel 1576. Passa varie botteghe, tra le quali quella di Bellini e di [Giorgione](#), da cui assimila la sensibilità artistica. Tra il 1518 e il 1521 si trova a [Ferrara](#), a servizio dei d'Este, poi a [Mantova](#), [Brescia](#), [Ancona](#), Venezia, [Urbino](#), [Roma](#) (dove incontra [Michelangelo](#)), [Germania](#), [Milano](#). Nel 1533 diventa pittore ufficiale di [Carlo V](#). Creerà a Venezia una fiorente bottega, in cui lavorerà fino alla vecchiaia. Tiziano matura uno stile personale dei colori, che vengono stesi in modo rapido e talvolta impreciso, senza disegni preparatori: il risultato è l'immediatezza e l'espressività, le figure sono accennate e più vive e reali.

Il Concilio di Trento (1545-1563)

8. STRUTTURA DELLA CONGREGAZIONE

Possiamo riassumere nel modo seguente la struttura giuridica della Congregazione dell'Osservanza italiana dei Servi:

1. Alla base ci sono i conventi, o comunità: nel corso degli anni il numero di essi è passato dai tre iniziali (1430, s. Alessandro in Brescia; 1435, s. Maria di Monte Berico, Vicenza; 1439, s. Cataldo in Cremona) ai più di cinquanta del XVI secolo.
2. Il Vicario generale, coadiuvato da due Visitatori e dal Procuratore generale presso la Romana Curia (dal 1513 dimora nel convento di S. Maria in Via).
3. Il Capitolo generale annuale della Congregazione, che, oltre al potere di fare le leggi, ha anche quello di eleggere il Vicario generale, i Visitatori, il Procuratore e i priori dei conventi.
4. Il Priore generale di tutto l'O.S.M., che rimane anche il Priore generale di tutti i frati osservanti e che ha il potere di confermare e/o rimuovere il Vicario generale della Congregazione.

Come si vede, la struttura è abbastanza semplice, privata dello stadio intermedio, rappresentato dalla provincia: l'Osservanza, infatti, non ha province, non è divisa in province. Un elemento in più che ci permette di affermare che la Congregazione di Osservanza dei Servi di Maria non è mai stata totalmente indipendente dall'Ordine.

Questa struttura viene anticipata già nel decreto del priore generale, fra Nicolò da Perugia, del 1435, con il quale incarica fra Antonio da Bitetto di accettare il convento di S. Maria di Monte Berico.

In esso il priore generale: 1. nomina fra Antonio da Bitetto suo vicario generale per Brescia e “in omnibus alijs locis”; 2. “vices nostras”: gli delega i pieni poteri per , 3. acquisire nuovi conventi.

E' già evidenziata la figura cardine della futura Congregazione, il Vicario generale, il quale, una volta istituita in modo definitivo la Congregazione, oltre ad avere un suo Ufficio, la Cancelleria, che lo aiuta negli atti giuridico-amministrativi, per il governo spirituale vero e proprio della stessa avrà a disposizione soprattutto lo strumento della Visita dei conventi, che deve compiere obbligatoriamente, ogni anno, nel corso del suo mandato. Di essa poi verranno stesi gli atti con i relativi decreti di riforma e di rimozione delle storture della vita comunitaria. Strumento classico di governo della vita religiosa, ma che si ritiene ancora utile allo scopo.

9. TABULA PALMITUM

[CIVIERO T., *La SS. Annunciata...*, Roma 1992, 253-260]

OSSERVAZIONI

La *Tabula Palmitum*, la copia a stampa trovata a Rovato, è all'origine del *Catalogo dei Capitoli e dei Vicari generali dell'Osservanza*, pubblicato da MONTAGNA D., *I capitoli generali dell'Osservanza a santa Maria di Monte Berico nei secoli XV-XVI*, in *Santa Maria di Monte Berico, miscellanea storica prima*, Vicenza 1963, 181 [186-208]-217. Al momento della pubblicazione del *Catalogo* l'Autore non aveva ancora scoperto la *Tabula* di Rovato, che è stata pubblicata integralmente, e per la prima volta, in CIVIERO T., *La SS. Annunciata di Rovato, un convento dell'Osservanza (1449-1500)*, Roma 1992, 252-260, e riportata in fotocopia in questa dispensa (dispensa cartacea).

Scorrendo la *Tabula*, dal suo elenco scarno e, per certi aspetti, arido, ma comunque importante per la storia OSM, possiamo ricavare qualche indicazione utile ad un'ulteriore conoscenza della Congregazione dell'Osservanza.

L'Elenco della *Tabula* non è completo, perché mancano le indicazioni del luogo del Capitolo e del Vicario generale, eletto o rieletto (*confirmatus*, nel testo) di 7 anni (1451, 1453, 1454, 1456, 1457, 1464 e 1465); per il 1464 è indicato solo il luogo [*Forumiulij*, in realtà *Forumlivii*, cioè Forlì, in Romagna, perché a *Forumiulij*, Cividale del Friuli, l'Osservanza non ha avuto mai un convento]. Lo stesso vale per il 1564, ma di questo anno conosciamo il Vicario generale eletto da una segnalazione del Giani.

Comunque, in un documento tardo medioevale, come questo, una lacuna di sette nomi è del tutto naturale e non deve meravigliare più di tanto, dato che a quei tempi gli strumenti di comunicazione erano quello che erano.

1. Capitoli generali:

In 130 anni sono stati celebrati 123 capitoli generali della Congregazione: una continuità davvero indicativa dello spirito della medesima. Non tutti tranquilli, né all'insegna del riformismo; alcuni (1503, 1515) legislativi, altri di forte contrasto con i conventuali dell'O.S.M. Ma, comunque, una continuità significativa.

2. Vicari generali:

eletti dal Capitolo generale della Congregazione, confermati dal priore generale O.S.M., con scadenza annuale del mandato, eccetto gli ultimi sette anni, coadiuvati da due Visitatori e dal Procuratore generale dell'Osservanza presso la Curia Romana (S. Sede):

- molti di loro (50) lo sono stati per una solo volta,
- parecchi sono stati confermati per la seconda volta,
- altri per tre, quattro, e anche cinque volte,
- 1 solo (fra Onesto da Cremona [1466]) per ben sei volte;
- 1 solo (fra Girolamo da Venezia) è diventato vescovo [Corone 1495-1513], dopo essere stato, per altro, Vicario generale per ben quattro volte (1485, 1489, 1492 e 1494);
- 1 solo (fra Pietro da Treviso [1505]) ha ottenuto un'abbazia (in commenda, ovviamente!), ma è morto il giorno stesso della nomina;
- 1 solo (fra Clemente da Mantova) è diventato Vicario generale apostolico dell'O.S.M., nominato cioè dal papa [1510] e poi, nel 1511, priore generale di tutto l'Ordine, ma è morto dopo soli 19 giorni dalla sua elezione;
- 4 sono stati sospesi dalla carica, ma 1 solo di essi (fra Gv. Battista da Verona [1535]) è stato poi reintegrato nel suo Ufficio [1536];

- 1 (fra Ilario da Venezia) è stato ucciso pochi giorni dopo essere stato eletto e 2 sono morti pochi mesi dopo essere stati eletti o rieletti (fra Battista da Cremona [1491] era al suo quarto mandato);
- 1 (fra Gv. Battista da Cremona [1551]) non è stato eletto canonicamente;
- 1 (fra Filippo da Udine [1550]) ha sollecitato, e ottenuto, un Breve apostolico contro i frati dell'Osservanza che cercavano i Benefici ecclesiastici (vescovadi, abbazie, ecc...);
- 1 solo (fra Paolo [Bigoni] da Chiari [1476]) ha rinunciato all'episcopato;
- 1 (fra Filippo da Mantova) è stato anche lo storico della Congregazione;
- 1 solo (fra Bonaventura da Forlì [1488]) è stato proclamato beato;
- 1 solo (fra Paolo da Chiari) è venerabile.

In definitiva, solo sette non hanno portato a termine il loro mandato: non poco, per una Congregazione riformista, ma neanche tanto, considerato l'insieme del suo ciclo vitale, cioè 130 anni.

► Ecco come nella *Tabula Palmitum* è raccontato l'inizio della Congregazione dell'Osservanza sul MS: **“1411, Fr. Stefano da Borgo S. Sepolcro [oggi semplicemente S. Sepolcro], 15 P(riore) G(enerale) ..., lo stesso anno, ad opera di sei Reverendi Padri, tutti pieni di grande maturità, vale a dire: Padre Fra Antonio da Siena, Pietro da Firenze, Francesco da Forlì, Alessio da Borgo S. Sepolcro, Antonio da Perugia e Gaspare da Firenze, [i quali], provenienti tutti dal convento della SS. Annunziata di Firenze, si**

trasferirono al convento di Monte Senario, per meglio servire Dio, sotto la protezione del Priore generale, al quale obbedivano in tutto, fu dato inizio alla Congregazione dei Servi di Maria dell'Osservanza”.

In realtà l'Osservanza è nata sì da una costola degli Eremiti di MS, ma non proprio nel 1411, come dimostrato sopra nella *Cronologia*. Qui, l'Autore fa un salto di 19/20 anni probabilmente perché non conosce bene la successione dei fatti, o, forse, perché vuole esprimere la convinzione, molto diffusa tra i frati Osservanti, che, senza gli Eremiti di MS, non ci sarebbe stata neppure la Congregazione dell'Osservanza: cioè, le radici dell'Osservanza sono a MS. Il che è storicamente verissimo!

Senza il ripristino eremitico di MS è probabile che l'Osservanza sarebbe nata lo stesso, anche se è tutto da dimostrare, ma, comunque, non sarebbe avvenuto con le modalità storiche che oggi conosciamo.

Per il 1441, anno dell'elezione del primo Vicario generale dell'Osservanza, l'Autore è più preciso, dicendo che fr. Francesco da Firenze è il primo Vicario dopo l'approvazione papale della Congregazione dell'Osservanza OSM.

-- E' interessante l'annotazione che i sei frati erano **“tutti pieni di grande maturità”**: come a dire, che la mentalità riformatrice nell'OSM non è nata da smànie giovanili, dissolventesi come neve al sole, ma da serie riflessioni, scaturite da uomini maturi, appunto! Se mi sembra evidente la volontà di giustificare in profondità l'esistenza della Congregazione, non di meno c'è in queste parole un che di benedettino, per la cui *Regola*, solo dopo essere cresciuti e maturati nella vita comunitaria, si può accedere alla più impegnativa vita eremitica!

10. STORIA DELLA CONGREGAZIONE

[CIVIERO T., in *Quaderni di Monte Senario*, 4 (63-80) e 5 (39)]

I due saggi contengono i seguenti argomenti, disposti in una successione logica, da quello più generale a quello particolare:

7.1. La Chiesa nell 'Età delle Riforme

7.1.2. Il fenomeno dell'Osservanza.

7.2. L'Osservanza italiana dei Servi. Bonaventura da Forlì

7.3. L'ultima fase dell'Osservanza italiana e la riunificazione all'Ordine

11. LA VITA IN UNA COMUNITA' DELL'OSSERVANZA

[CIVIERO T., *La SS. Annunciata di Rovato...*, Roma 1992, 141-144]



Reggio Emilia, Basilica B. V. della Ghiara

Quem genuit [Jesum] adoravit

Domina, quae Servorum Regina est!!